

voglia di procurarsi, ad esempio, oltre alle sue numerose Guide di lettura, sia il suo *Scrittori cattolici italiani viventi: dizionario bio-bibliografico ed indice analitico delle opere* (1928), che *I libri letterari condannati dall'Indice* (1921).

Mi complimento con Z.: un saggio che sembrava grigio e noioso, e che, invece, si è rivelato ricco di inattese curiosità.

*Alfredo Serrai*



*Il torchio e l'architetto. Opere a stampa e biblioteche di architettura nei ducati di Parma e Piacenza in età farnesiana (1545-1731)*, a cura di Carlo MAMBRIANI, Roma, Edizioni Quasar, 2013, 119 p. ill. ISBN 978-88-7140-527-8.

Il volume di grande formato su carta speciale, ampiamente illustrato, racchiude gli esiti di una ricerca a più mani sulla editoria di argomento architettonico nei ducati di Parma e Piacenza nel periodo farnesiano, ossia fra il 1545 e il 1731, ricerca effettuata, con la collaborazione della Biblioteca Palatina di Parma, nell'ambito di un Progetto di Interesse Nazionale finanziato dal Ministero dell'Istruzione e dalla Università del Molise.

I contributori del volume sono quattro.

Carlo Mambriani oltre ad illustrare l'editoria di architettura in un principato di età moderna (p. 13-21), alle p. 79-87 elenca circa 300 titoli di opere di architettura, individuate scorrendo faticosamente un catalogo alfabetico compiuto nel 1747 a Napoli dopo che vi erano pervenute le casse della Biblioteca Farnesiana di Parma. In

proposito mi chiedo perché non si sia consultato invece il catalogo sistematico in 15 volumi della Farnesiana redatto a Parma e stampato in una sola copia dal 1689 al 1695, e posseduto dalla Nazionale di Napoli?

Oronzo Brunetti si intrattiene (p. 23-29) sui manoscritti e i libri a stampa di architettura militare, dando notizia di alcune trattazioni particolarmente rilevanti.

Chiara Trivisonni offre due contributi, uno sul ruolo di architetti, disegnatori, ed illustratori nel libro illustrato (p. 31-49), e altro (p. 51-78) in cui presenta e descrive 73 schede relative ad edizioni di architettura e discipline affini stampate a Parma e a Piacenza negli anni 1545-1731. Su quest'ultimo apporto abbiamo forti riserve in ispecie sui metodi adoperati nelle descrizioni bibliografiche. Verificando sulla base delle riproduzioni dei frontespizi si scopre che le trascrizioni effettuate tradiscono la fedeltà agli originali – necessaria in un lavoro di pretesa scientifica – per adottare la modesta e talvolta irriverente e grossolana semplificazione adottata da SBN.

Il contributo (p. 89-103) di Federica Dallasta, che porge l'evidenza della presenza di opere di architettura nelle biblioteche private di Parma, fra il 1545 e il 1731, attinta da fonti archivistiche offerte da inventari notarili sia di biblioteche private che di botteghe librarie, è invece ineccepibile. Un'unica osservazione, dovuta al mio irrefrenabile didatticismo consiste nel biasimare l'uso – anche se è quasi universale – della formulazione “editio princeps” per quelle che sono quasi sempre “editiones originales”.

*Alfredo Serrai*